

INDAGINE UNIONCAMERE-TAGLIACARNE

DS118

DS118

Imprese innovative raddoppiate e ora siamo i quarti in Europa

Negli ultimi otto anni l'Italia ha recuperato posizioni importanti nelle nuove attività capaci di registrare brevetti per le tecnologie strategiche nello sviluppo del Paese

■ Altro che Italia fanalino di coda in Europa per l'innovazione. La narrazione più diffusa che ci pone agli ultimi posti in tutte le attività di frontiera è decisamente superata. Le startup innovative sono raddoppiate nel giro di otto anni rispetto al 2016, passando da circa 5.700 a oltre 12mila, ponendo l'Italia al quarto posto in Europa. E hanno performance economiche migliori delle altre. Sono le società di capitali, costituite anche in forma cooperativa, che rispondono a precisi requisiti che si basano sullo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico. I dati arrivano da **Unioncamere** che ha scattato la fotografia del settore con il supporto del Centro studi Tagliacarne.

Grazie anche agli strumenti di finanza innovativa, negli ultimi 8 anni, le start up sono più che raddoppiate nel Mezzogiorno (2,6 è il risultato del rapporto tra il numero del 2024 e quello del 2016) e nel Nord-Ovest (2,4). Molto bene la Campania (4,3) dove sono più che quadruplicate (4,3). Bene Molise (3,5) e Lombardia (2,6). Straniere e femminili mostrano un ritmo di crescita più dinamico, sebbene queste imprese restino in prevalenza giovanili: 16,9%, quota doppia rispetto all'8,4% del totale delle imprese.

«Occorre continuare a sostenere la crescita della finanza innovativa», afferma il presidente di **Unioncamere**, **Andrea Prete**, «da una parte attraendo più operatori specializzati che possano catalizzare l'offerta di capitale per le imprese, che potenzialmente è significativa vista l'enorme massa di liquidità ancora depositata nei conti correnti bancari, dall'altra stimolando la domanda da parte degli imprenditori».

Le start up innovative, che in 6 casi su 10 nascono con una bassa capitalizzazione - il 59% ha un capitale sociale inferiore a 10mila euro - mostrano migliori performance economiche rispetto alle start up non innovative, in termini di crescita dei ricavi: +137% contro il +95,5% nel triennio 2021-2023. Bene anche la produttività da lavoro (+64,1% contro +34,4%) e il numero di dipendenti (+48,5% contro +26,4%). Proprio dalla vocazione più forte ad investire sui fattori intangibili come ricerca e sviluppo o software, nel biennio 2021-23 il valore degli intangibili è cresciuto del 108,5% rispetto al +33% delle startup non innovative. Una tipologia di imprese, che fra l'altro si segnala per la maggiore propensione a registrare brevetti internazionali: sono il 4,1% del totale contro l'1,9% delle start up non innovative, per

complessive 497 società. Di queste quasi una su tre ha brevetti in tecnologie strategiche per la transizione digitale e green come intelligenza artificiale, robotica, tecnologie net-zero. «La crescita e il rafforzamento di queste imprese sono essenziali per far sì che l'economia italiana tenga il passo con l'Europa e con il resto del mondo», sottolinea il segretario generale di **Unioncamere**, **Giuseppe Tripoli**, e «le 12mila start up esistenti al momento pongono l'Italia al quarto posto in Europa, con un potenziale di innovazione notevole: 739 hanno un brevetto per invenzione industriale e 553 un brevetto per modello di utilità registrati, mentre 497 hanno brevetti a livello internazionale. Tra tutte le start up esistenti, il 6,6% ha superato il milione di euro di fatturato o di capitale sociale tra il 2019 e il 2023. E la percentuale è più alta (12,6%) tra quelle con brevetto in tecnologie strategiche».

A.BAR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS118 - S.11221 - L.1763 - T.1763

